

passione «battesimo» per far capire che tutto il mondo ne avrebbe ricevuto una grande purificazione. I due discepoli rispondono: «Possiamo!». Promettono immediatamente, senza sapere ciò che chiedono, con la speranza che la loro richiesta sia soddisfatta. E Gesù risponde: «Il calice che io bevo anche voi lo berrete, e il battesimo che io ricevo anche voi lo riceverete» (Mc 10, 39). Preannuncia loro grandi beni: Voi, cioè, sarete degni di subire il martirio e soffrirete con me; finirete la vita con una morte eroica e parteciperete a questi miei dolori. «Ma sedere alla mia destra e alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato» (Mc 10, 40).

Dopo aver preparato l'animo dei due discepoli e dopo averli fortificati contro il dolore, allora corregge la loro richiesta.

«Gli altri dieci si sdegnarono con i due fratelli» (Mt 20, 24). Notate come tutti gli apostoli siano ancora imperfetti, sia i due che vogliono innalzarsi sopra i dieci, sia gli altri che hanno invidia di loro. Ma, come ho già detto, osservateli più tardi, e li vedrete esenti da tutte queste miserie. Giovanni stesso, che ora si fa avanti anche lui per ambizione, cederà in ogni circostanza il primato a Pietro, sia nella predicazione, sia nel compiere miracoli, come appare dagli Atti degli Apostoli. Giacomo, invece, non visse molto tempo dopo questi avvenimenti. Dopo la Pentecoste infatti sarà tale il suo fervore che, lasciato da parte ogni interesse terreno, perverrà ad una virtù così elevata da essere ritenuto maturo di ricevere subito il martirio.

Dalle «Omellerie sul vangelo di Matteo» di san Giovanni Crisostomo, vescovo

AVVISI

“**Insieme è più bello**” è il titolo di un canto di chiesa di qualche anno fa, il cui testo e la cui melodia, scritti dai Gen Verde, esprimevano in modo efficace l'arricchimento che proviene dall'incontro con persone nuove: «È più bello insieme, / è un dono grande l'altra gente / ... in quel pianto, in quel sorriso / è il mio pianto, il mio sorriso; / chi mi vive accanto è un altro me».

Da Martedì 24 Luglio a Martedì 31 p. Massimiliano andrà in Spagna con alcuni giovani della PGVR. Proprio a **Granada, dal 25 al 29 Luglio** - a ben cinque anni di distanza dal meeting precedente, svoltosi a San Sperate nell'estate del 2013 - avrà infatti luogo l'**XI meeting redentorista europeo**, intitolato **All Together (Tutti Insieme)**. Accompagniamoli con la preghiera!

ORARIO UFFICIO PARROCCHIALE (Via XI Febbraio 41)

LUNEDÌ: 9.00—10.00 e 19.30— 20.30 | GIOVEDÌ dalle 19.30 alle 20.30

telefono: 070 960 0100 e-mail: parrocchiasansperate@gmail.com (certificati, nulla osta, battesimi, istruttorie matrimoniali, ecc.) www.parrocchiasansperate.it

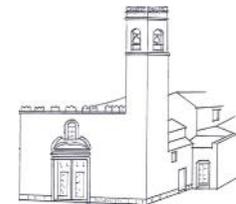


Responsabile: **Padre Raffaele Jaworski**

Ufficio: 070 960 0100 abitazione: 070 960 1957 urgenze: 3398316606



Sperate!



22 Luglio 2018

XVI del Tempo Ordinario

SETTIMANALE DELLA PARROCCHIA DI SAN SPERATE

PELEGRINI NELLA VITA E NELLA SANTITÀ



Il 25 luglio ricorre la festa liturgica di San Giacomo Apostolo, detto anche «il maggiore», figlio di Zebedeo e di Salome (Mc 15,40; cf Mt 27,56) e fratello di Giovanni, col quale fu chiamato fra i primi discepoli da Gesù e fu sollecito a seguirlo (Mc 1,19s; Mt 4,21s; Lc 5,10). San Giacomo è sempre messo fra i primi tre Apostoli (Mc 3,17; Mt 10,2; Lc 6,14; Atti 1,13). Assiste alla guarigione della suocera di Pietro (Mc 1,29-31), alla risurrezione della figlioletta di Giairo (Mc 5,37-43; Lc 8,51-56), alla trasfigurazione di Gesù sul Tabor (Mc 9,2-8; Mt 17,1-8; Lc 9,28-36); e con gli altri tre interroga Gesù sui segni dei tempi premonitori della fine (Mc 13,1-8); poi, con Pietro e Giovanni è chiamato da Gesù a vegliare nel Getsemani (Mc 14,33s; Mt 26,37s). Ambiziosamente mirò ai primi posti nel regno e suscitò la reazione degli altri apostoli e il richiamo di Gesù a un altro primato: quello del servizio e del martirio (Mc 10,35-45; Mt 20,20-28). Di fatto, Giacomo fu il primo tra gli Apostoli a dare il sangue per il suo Signore, e come lui durante le feste pasquali fatto decapitare da Erode Agrippa I, nel 42/43 (Atti 12,1-2).

Dal secolo IX, san Giacomo ebbe un culto straordinario a Compostela nella Spagna (Galizia), che lo ebbe protettore della sua fede e libertà contro i Mori. Quel santuario divenne per l'Europa uno dei maggiori luoghi di pellegrinaggio nel medioevo e ancor oggi continua a richiamare molte persone a intraprendere un cammino verso il Santo.

I figli di Zebedeo chiedono al Cristo: «Concedici di sedere nella tua gloria uno alla tua destra e uno alla tua sinistra» (Mc 10, 37). Cosa risponde il Signore? Per far loro comprendere che nella domanda avanzata non vi è nulla di spirituale e che, se sapessero ciò che chiedono, non lo domanderebbero, risponde: «Non sapete ciò che domandate», cioè non ne conoscete il valore, la grandezza e la dignità, superiori alle stesse potenze celesti. E aggiunge: «Potete bere il calice che io bevo, o ricevere il battesimo con cui io sono battezzato?» (Mc 10, 38). Voi, sembra dir loro, mi parlate di onori e di dignità; io vi parlo, invece di lotte e di sudori. Non è questo il tempo dei premi, né la mia gloria si manifesta ora. Il presente è tempo di morte violenta, di guerre e di pericoli.

Osservate quindi come, rispondendo loro con un'altra domanda, li esorti e li attraggia. Non chiede se sono capaci di morire, di versare il loro sangue, ma domanda: «Potete voi bere il calice» e per animarli aggiunge «che io devo bere?», in modo da renderli, con la partecipazione alle sue sofferenze, più coraggiosi. Chiama la sua

Chiesa di San Giovanni Battista

Domenica 22 Luglio <i>XVI del T. O.</i>	08.00	Giovanni Frongia (<i>1° anniv</i>)
	10.00	Albino Serra
	11.15	Matrimonio: Luca Abis e Maria Elzna Lasio Battesimo di Giovanna Abis
Lunedì 23 Luglio <i>S. Brigida</i>	18.30	In ringraziamento
Martedì 24 Luglio <i>S. Cristina</i>	18.30	Giovanni Mura e Giuseppa
Mercoledì 25 Luglio <i>S. Giacomo Apostolo</i>	18.30	Mario Fanari e Grazia
Giovedì 26 Luglio <i>Ss. Gioacchino e Anna</i>	18.30	Def. Fam. Ruggeri
Venerdì 27 Luglio <i>S. Celestino I</i>	18.30	Enrico Zucca, Giuseppina, Angelo e Antonio
Sabato 28 Luglio <i>Ss. Nazario e Celso</i>	18.30	Efisio e Adelaide
Domenica 29 Luglio <i>XVII del T. O.</i>	08.00	Valeria e Federico
	10.00	Pro populo

Madonna del Perpetuo Soccorso

10.30	Quisintano Podda (<i>3° mese</i>)
19.00	Rina Casti (<i>1° anniv</i>)
19.00	Clementina Diana e Carlo Dedoni
19.00	Vincenza Anedda (<i>1° anniv</i>)
19.00	Giuseppina Agnese
19.00	Quintina, Antonio e famigliari defunti
19.00	Salvatore Spiga (<i>20° anniv.</i>), Giulia e Leopoldo
18.00 19.00	Mariuccia Pilia (<i>trigesimo</i>) Thomas Mistretta Battesimo di Chanzi Cabras
10.30	Marco Giuseppe Steri (<i>50° anniv.</i>)
19.00	Enrico Collu

Era il 1962 quando il 28 aprile Gianna Beretta Molla morì dopo aver scelto di non farsi curare per un tumore, per non arrecare danno al quarto figlio che aspettava. Papa Giovanni Paolo II la canonizzò nel 2004.

La prima madre dei nostri tempi a essere proclamata santa – ha dato la propria vita per quella della figlia che doveva ancora nascere - attraverso la tanto citata “normalità” riconosciuta a cominciare dal marito. «Non mi sono mai reso conto di vivere vicino a una santa, mia moglie aveva una fiducia infinita nella Provvidenza. Era una donna piena di gioia di vivere. Amava la sua famiglia e la sua professione di medico. La sua casa. La musica. La montagna. I fiori».

Il cardinale Martini la definì una donna “vera”, innamorata e appassionata della propria famiglia, una donna del tutto normale, con una santità fatta soprattutto dall’adesione quotidiana ai disegni imperscrutabili di Dio.

Ecco. È proprio a quella quotidianità che varrebbe la pena d’indirizzare la mente, Gianna aveva di fronte il dilemma del marito e dei tre bambini, il più grande di 5 anni, l’altro nel grembo, e la propria vita. Per salvare sé stessa, avrebbe dovuto eliminare la vita che portava in grembo. Ma aveva ribadito al marito e ai medici: «Se dovete decidere tra me e il bambino, scegliete il bambino». e così avvenne.

Ed è forse proprio questo che di Gianna Beretta Molla interroga di più le coscienze.

Il che non meraviglia in una società che ogni giorno allude ai “grandi passi avanti”. Forse bisognerebbe contemplarne in silenzio il ricordo. Come indirettamente ci insegna a fare la sua più viva testimone, la figlia Gianna Emanuela, che è diventata medico ginecologa. Schiva e restia a ogni dichiarazione ha scritto: «Sento in me la forza e il coraggio di vivere, sento che la vita mi sorride e desidero essere per lei motivo di orgoglio, dedicando la mia vita alla cura dei suoi prediletti, gli anziani, credo che ne sarà felice» **S.M.A**